

ARRIGO VISANI

Bologna 1914 - Forlì 1987



ARRIGO VISANI

Maioliche degli Anni Cinquanta

a cura di Gian Carlo Bojani

Questa pubblicazione esce in occasione della mostra allestita nella Sede di Forlì della Banca Popolare di Faenza, dall'11 maggio al 28 agosto 1992.

Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa: il Museo Internazionale delle Ceramiche e i prestatori delle opere

Foto di Stefano Fiumi - Faenza

Realizzazione editoriale: Studio 88 - Faenza

Ancora una mostra, nella nostra sede forlivese, di un artista poco noto di Romagna, e d'anni più a noi vicini di quanto fossero Leonardo Castellani e Achille Calzi cui abbiamo dedicato le prime due manifestazioni.

Un artista schivo, e aristocratico, che formato a Faenza nella ceramica ha prima operato nell'industria alla Cooperativa Ceramica di Imola, e poi, soprattutto nella Scuola. Ad essa si può dire che abbia dato gran parte e il meglio di sé: a Castelli d'Abruzzo, Sesto Fiorentino, Oristano, per tornare poi alla sua terra d'origine, come direttore dell'Istituto d'Arte di Forlì.

Questa mostra vuole essere un'occasione per sottolineare l'importanza dell'artista nel rinnovamento della ceramica italiana del secondo dopoguerra, e per favorire una ricognizione delle sue opere. Non numerose, per l'operatività riflessiva dell'artista, esse si trovano per gran parte disperse nel mondo. Si consideri soltanto quanto amasse l'opera sua un grande architetto come Gio Ponti, che diffondeva in quei decenni all'Estero - dagli anni precedenti a quelli seguenti l'ultima grande guerra - il meglio dell'arte dei nostri artisti-artigiani.

Prof. Avv. Luigi Montuschi
Presidente della Banca Popolare di Faenza

Il soffitto della chiesetta di S. Donato, appena fuori il centro storico di Castelli d'Abruzzo, deve aver particolarmente suggestionato la sensibilità di Arrigo Visani. Non a caso, negli anni Cinquanta quando s'incontrarono nella celebre cittadina abruzzese quali docenti nell'Istituto d'Arte artisti della statura di Giorgio Baitello, Giorgio Saturni, Serafino Mattucci, Arrigo Visani e Guerrino Tramonti, sarà realizzata un'opera corale di raffinatissima interpretazione di quel soffitto maiolicato, tuttora esistente presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze. Non ha grande importanza individuare in un'opera come quella le individualità che vi hanno posto mano, anche se il "corpus" delle opere di quei docenti presi singolarmente potranno illuminare, nel confronto, chi fra loro maggiormente vi abbia influito, chi più abbia aderito allo spirito dell'opera stessa, sulla sua ideazione.

Arrigo Visani vi è certamente compreso, anche se le sue opere individuali svelano un carattere di più sottile vena intellettuale, di una ironia disincantata, in una calligrafia di disegno e di partiture cromatiche che implicano una mediazione lontana dalla gestualità più o meno sorgiva del segno. D'altronde Visani, formato alla scuola pittorica novecentista con ascendenze particolari alla Sironi, cui deve probabilmente anche il gusto per le partiture d'affresco, trovò nella ceramica proprio le possibilità di un'antitesi ad ogni plasticismo pittorico riducendolo a una grafia realizzata tutta in superficie, in una versione talora para-cubista.

È tuttavia una grafia, nel disegno e cromatica, che non annulla la plasticità delle forme, anch'esse attinte con sofisticata interpretazione da oggetti d'uso comune, ma vi si integra in una sintesi sottile di *divertissement* intellettuale. Basti un confronto con quanto negli stessi anni faceva Pablo Picasso: dove questi deformava le fonti, nella stessa concezione del segno pittorico oltre che della forma, Visani le impreziosisce strutturalmente anche con il ricorso a smalti preziosi, come quelli a grosso spessore detti di Vietri.

Una personalità dunque, quella di Arrigo Visani, da considerare ancora largamente in un contesto culturale complesso, nel quale non da ultimo è da condurre un pittore come Franco Gentilini i cui crediti e debiti, verso i *petits maîtres* della ceramica suoi amici e interlocutori, debbono ancora per tanti versi essere indagati.

Gian Carlo Bojani

Nota bibliografica:

- N. Rosa, **Ceramica contemporanea a Castelli. Baitello, Saturni, Mattucci, Visani, Tramonti**, Teramo 1988.
- A. Mingotti, G. Scarpa, **Arrigo Visani (1914-1987)**, I. "Arrigo Visani e l'invenzione della caffettiera impertinente", II. "Arrigo Visani, un ricordo", in "Faenza", a. LXXVII (1991), nn. 1-2, pp. 35-40.

"Una recente visita allo studio del ceramista Arrigo Visani, a Castelli, ci ha permesso di esaminare ampiamente la più recente produzione di questo artista, che la locale Scuola di Arte Ceramica ha la fortuna di ospitare tra i suoi insegnanti fin dal 1950. L'attività di Visani si inserisce con originalità nel rinnovamento in atto dall'ultimo dopoguerra e nell'impegno creativo dei migliori ceramisti italiani.

Bolognese di origine, Visani ha compiuti i suoi studi presso l'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Suoi maestri sono stati Gaetano Ballardini, lo scultore Domenico Rambelli, il ceramista Anselmo Bucci, i pittori Virgilio Guidi e Giorgio Morandi. Subito dopo la guerra, Visani lavorò nell'Industria Ceramica di Imola. La partecipazione a numerose mostre nazionali ed internazionali gli fruttò ovunque riconoscimenti e premi, fra i quali: a Faenza, nel 1957, il premio ENAPI; a Vicenza, nel 1956, il III premio Nove per un pannello istoriato; sempre a Vicenza, il Primo Premio Esportazione; a Monza, un premio per la decorazione; a Messina, il Primo Premio Concorso Galatese; a Milano, il Premio Industria e Commercio; a Lerici, nel 1959, la medaglia d'oro.

Artista di inconfondibile personalità, di fertile fantasia e imprevedibili risorse, Visani crea opere di talento, di un gusto immediato e spontaneo, espressivo e vivace. Sigle arcaiche di una freschezza sempre rinnovantesi d'invenzione, suggestivi simbolismi, sorvegliate stilizzazioni animano il suo linguaggio di precisa coerenza sintattica e di ordine formale, esente da perifrasi scultorie. Forme fittili d'ispirazione popolare - pentole, boccali, tegami - sono nobilitate con raffinata decorazione che rielabora motivi patriarcali e primitivi, casalinghi e quotidiani. Icastiche rappresentazioni di personaggi ed ambienti si inquadrano in un tessuto di partiture ritmiche e perimetri geometrizzanti, si articolano entro un "ductus" lineare di rarefatta eleganza, non modulato su un "a solo", ma spezzato in un dialogo di notazioni guizzanti, di richiami filiformi, di cromatiche risposdenze, di nitidi contrappunti, di sorridenti divagazioni. La deformazione dell'immagine s'incasta senza asprezza nell'invito pungente di uno schema grafico, ancora vibrante di sentita umanità, si colora di un humor bonario, di un'arguzia sottile, espressione dello spirito stesso, critico, cordiale e sensibile, dell'uomo. Ritratti fermati con sagacia, profili spiritosi, girandole, dentelli, sagome bizzarre, cifrate abbreviature, ornati vegetali, intrecci, incroci, spirali, tratteggi si compongono in figurazioni gioiose, si ripetono capovolti sulla superficie di vasi, brocche, caffettiere multiple, in un mosaico d'incastri che sembra riscoprire nei motivi alfabetici la schietta suggestione di una remota scrittura ideografica. E nella iterazione dei particolari, nella "variatio" delle alliterazioni è il segreto di un

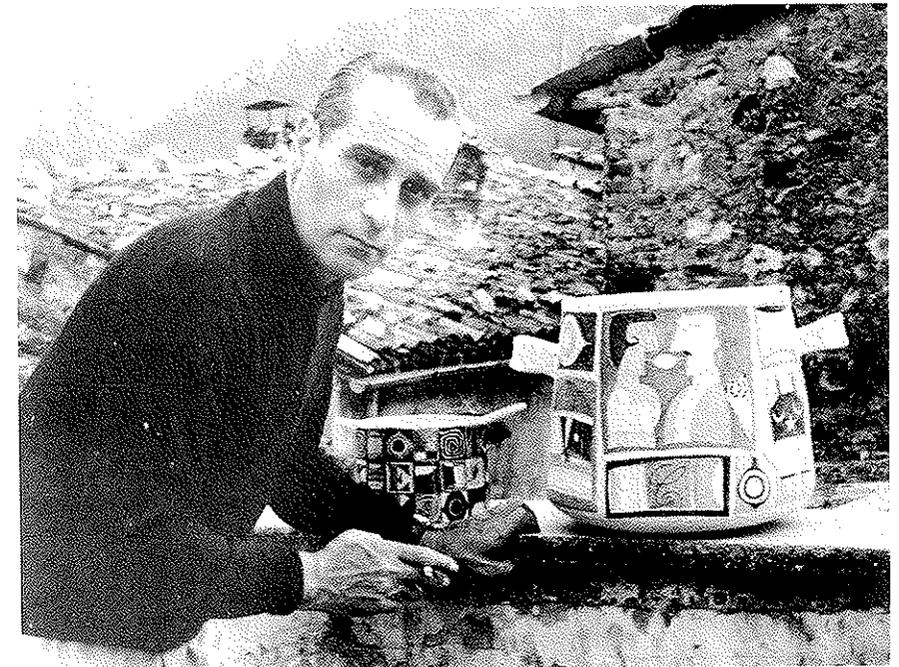
CENNI BIOGRAFICI

dinamismo decorativo non monotono, ma raffrenato in una felice invenzione. Piatti, ciotole carenate, vassoi, borracce, fiasche, bottiglie a guisa di sottomarini testimoniano di un accordo tra estro compositivo e perizia tecnica, tra briosa naturalezza e pacata meditazione risolto in uno stile di estremo rigore e purezza che può definirsi aristocratico. I prodotti della "civiltà" - un cinematografo, un'auto, un naviglio - sono rievocati e fissati in un loro scheletro reticolare e audace, in una caustica radiografia non priva talvolta di delicate allusioni di tono lirico - un lume a petrolio, un interno, un paese - in una visione sospesa tra colte raffinatezze e ingenuità distaccate.

Spirito di osservazione, stilizzazione efficace, tematica non mai stanca, fine umorismo, sobrietà di colori e di forme, decorazione che scandisce tettonicamente la forma del vaso dunque tra le qualità più evidenti e pregevoli di questo artista. È degli ultimi tempi, purtroppo, la notizia che Arrigo Visani lascerà la Scuola d'Arte Ceramica di Castelli, essendo stato trasferito presso l'Istituto d'Arte per la Porcellana di Sesto Fiorentino. È questa una grave perdita per Castelli e l'Abruzzo, poichè a Visani si devono in larga misura la ventata innovatrice portata nella gloriosa tradizione della scuola e la moderna formazione degli allievi. Gli abruzzesi salutano quindi con rammarico la partenza di questo artista che ha dato lustro alla regione, e di cui resteranno i frutti della lunga permanenza e del proficuo lavoro."

Aida Stoppa

(Da un ritaglio di giornale, senza indicazioni di luogo e di data, ma databile fra il 1959 e il 1960; nell'archivio della Famiglia Visani).



Arrigo Visani a Castelli negli anni Cinquanta



Bottiglia con veliero, decorata su una faccia, (1958 circa);
cm 15 x 44.
Raccolta B. Piancastelli, Imola.



Tavellone, decorato su una faccia, (1958 circa);
cm 27 x 50.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Vaso portaombrelli, (1958 circa);
alt. cm 57; largh. max. cm 30; base cm. 22.
Raccolta B. Piancastelli, Imola.



Vaso portaombrelli
come a fronte; retro.



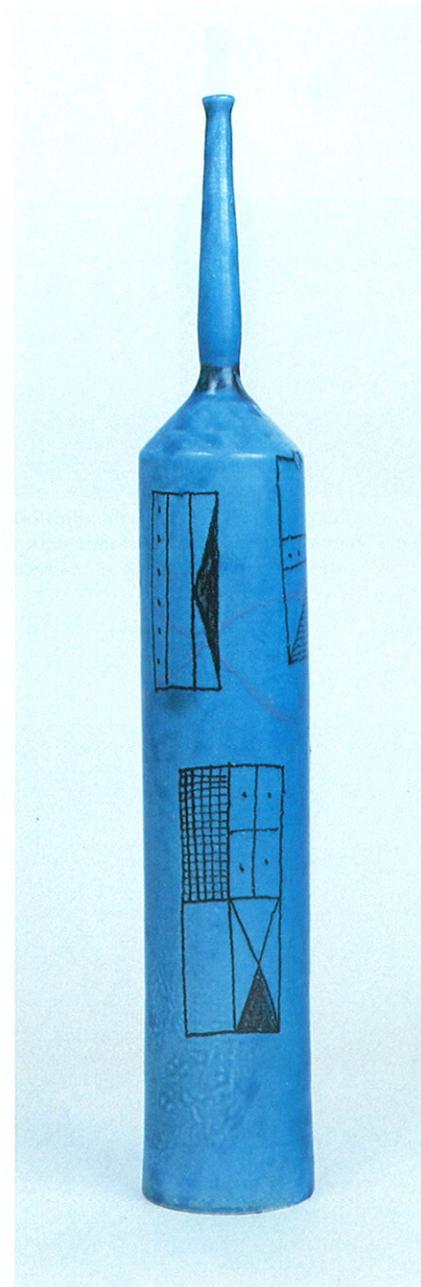
Tegamino, privo di coperchio, decorato su tutta la superficie esterna, (1957 circa);
alt. cm 19; largh. max. cm 28; base cm. 28.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Vassoio, decorato su una faccia; (1956 circa);
cm 39 x 55.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Vasetto, decorato su tutta la superficie esterna;
(primi anni '50); alt. cm 22; largh. max. cm 9;
base cm. 5. Raccolta A. Visani, Forlì.



Bottiglia, decorata su tutta la superficie,
(primi anni '50); alt. cm 43; largh. max. cm 7;
base cm. 7. Raccolta A. Visani, Forlì.



Bottiglia, decorata su una faccia, (primi anni '50);
alt. cm 28; largh. max. cm 5; base cm. 5.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Borraccia, decorata su una faccia; (1955 circa);
alt. cm 54; largh. cm 20.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Bottiglia, decorata su tutta la superficie,
(primi anni '50); alt. cm 34; largh. max. cm 6;
base cm. 6. Raccolta A. Visani, Forlì.



Pentola, decorata su tutta la superficie esterna, (1959 circa);
alt. cm 22; largh. max. cm 37; base cm. 29.
Raccolta B. Piancastelli, Imola.



Borraccione, senza coperchio, decorato su tutta la superficie esterna, (1956 circa);
alt. cm 50; largh. max. cm 30; base cm. 31.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Caffettiera, decorata su una faccia, (1954);
alt. cm 40; largh. max. cm 31; base cm. 17.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Pentola, decorata su tutta la superficie esterna, (1956 circa);
alt. cm 25; largh. max. cm 42; base cm 38.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Caffettiera, decorata su una faccia, (1958 circa);
alt. cm 39; largh. max. cm 22; base cm. 9,5.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Pentola, decorata su tutta la superficie esterna, (1957 circa);
alt. cm 31; largh. max. cm 48; base cm. 22.
Raccolta B. Piancastelli, Imola.



Scaldino, con coperchio, decorato su tutta la superficie, (1957 circa);
alt. cm 32; largh. max. cm 44; base cm. 23.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Caffettiera, con coperchio, decorata su una faccia, (1958 circa); alt. cm 38; largh. max. cm 30; base cm. 19. Raccolta A. Visani, Forlì.



Scaldino, con coperchio, decorato su tutta la superficie esterna, (1957 circa); alt. cm 30; largh. max. cm 34; base cm. 12. Raccolta L. Arcangeli, Imola.



Borraccia, decorata su una faccia, (1958 circa); alt. cm 37; largh. cm 34. Raccolta B. Piancastelli, Imola.



Scaldino, con coperchio, decorato su tutta la superficie; (1957 circa);
alt. cm 28; largh. max. cm 32; base cm. 12.
Raccolta A. Visani, Forlì.



Pannello, composto di sei tavelloni, (1958 circa);
cm. 125 x 101.
Raccolta A. Visani, Forlì.

Realizzato
nel mese di maggio 1992
da Studio 88 - Faenza